TORINO
Anno 78 Num. 330
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 43-943 al n. 40-542

LA STAMPA

SABATO
25 Novembre 1944-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. P. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 33. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 149, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1260.

Problemi vitali

Chi faccia il bilancio degli avvenimenti dei tre ultimi mesi, noterà subito che dalla metà di agosto lo stato d'animo degli Italiani è mutato parecchio. A metà agosto larghi strati di popolazione si erano lasciati sopraffare dal panico. Gli Anglo-americani, dalla Costa Azzurra, spingevano colonne in tutte le direzioni, la flotta bombardava le ridenti cittadine della Riviera, i Tedeschi nella Valle del Rodano erano minacciati alle spalle dai "partigiani", sull'Appennino Alexander premeva violentemente cercando lo sfondamento ad ogni costo: dovunque si volgesse lo sguardo, dall'Occidente all'Oriente, dal Belgio e dall'Olanda alla Romania, alla Bulgaria e all'Ungheria, le operazioni militari sembravano avviate a precipitare verso il peggio.

In simili frangenti, manco a dirlo, la piazza dava segno d'essere in preda alla classica psicosi della disfatta. Le voci più allarmanti trovavano credito immediato. Il ribellismo rialzava la testa. Le opposizioni si agitavano sordamente. Gli apparecchi radio dei privati non lasciavano un momento la lunghezza d'onda di Londra o di Bari. Sul nostro tavolo le lettere anonime piovevano ad ogni passaggio del postino. Arresti detto, a farla breve, che non c'era più nulla da sperare e che la nostra sorte era segnata.

Oggi il quadro è assai diverso. Sulle Alpi regna la calma, ai margini della pianura emiliana il nemico si esaurisce in conati sanguinosi, in Occidente le linee tedesche si sono pressappoco stabilizzate, in Oriente i sovietici annaspano faticosamente, addentati al tallone dai primi morsi dell'inverno. E intanto i bombardamenti stratosferici seminano il terrore in Inghilterra e paralizzano il porto di Anversa, la Germania è un blocco solo di indomabile volontà, la produzione bellica dell'Asse è in aumento, gli Stati Uniti non riescono a fiaccare lo slancio del Giappone e Francia e Italia invase sono alle prese con impreviste richieste di concorsi militari per la guerra degli Inglesi e degli Americani.

Di questa mutata situazione il pubblico si è accorto immediatamente. I ribelli vedono dissolversi i propri effettivi, ai quali la recente amnistia ha dato un nuovo colpo. Le opposizioni non fanno mistero del loro disinganno di fronte alla politica di subdolo favoreggiamento monarchico praticata dagli invasori. La impazienza di vedere arrivare quassù gli Inglesi si è molto calmata. L'impressione che sulle calcagna del nemico marciano il caos e la fame, la recente insurrezione dei socialisti romani contro le clausole dell'armistizio, le fosse di Bologna, gli eccidi di Palermo e di Ortuccio vengono gettando molta acqua fredda sui bollori dell'estate scorsa. In una parola, la psicosi si attenua e, nella previsione che l'inverno avrà per effetto, se non altro, il rinvio di ogni soluzione sensazionale, il pubblico rifiata.

Di tutto questo non possiamo che rallegrarci. Non vorremmo, tuttavia, che pigliasse piede fra noi la tendenza a rallegrarcene troppo. Abbiamo già commesso una volta, l'inverno scorso, l'errore di adagiarci sulla tranquillità relativa di un periodo di transizione, come se la sorte avesse accordato ai problemi che ci assillavano una proroga *sine die*: procuriamo di non commetterlo una seconda volta.

E innanzi tutto, a che punto siamo con la nostra partecipazione alla guerra? Impossibile lasciare più oltre i camerati tedeschi battersi da soli per difendere quest'ultimo lembo di terra italiana. Impossibile galvanizzare la coscienza dei venti milioni di cittadini che compongono la popolazione della Repubblica e quella dei venticinque milioni che vivono e soffrono sotto il tallone straniero finchè un esercito italiano non farà la sua ricomparsa sui campi di battaglia e non ripiglierà a far parlare di sè come si parla dell'esercito di un popolo deciso a non darsi schiavo. Abbiamo salutato con profonda gioia il ritorno in Patria delle prime divisioni reduci dall'addestramento in Germania. Confessiamo, tuttavia, di non renderci conto dei motivi che ne ritardano l'entrata in linea, mentre la lotta, ai margini della pianura padana, ferve senza posa.

Non insistiamo sull'argomento, non essendo desiderabile nè possibile venir meno al rigoroso riserbo imposto in tempo di guerra da una materia così delicata. Ma dopo la lezione dell'8 settembre siamo del parere che la vigilanza al riguardo non saprebbe mai essere troppa. Il morale delle nuove unità e dei loro giovani ufficiali è ottimo, ma non deve esser consentito a nessuno inquinarlo lasciandovi attecchire ancora una volta il seme della sfiducia o i tossici di quella pessima consigliera che è l'inazione.

I prossimi mesi vanno inoltre posti gelosamente a frutto per intensificare, unificandola, l'opera di tutela dell'ordine, che ancor oggi, come tutti sanno, lascia parecchio a desiderare. Inutile chiedere al pubblico di aver fiducia nell'autorità se questa autorità non dovesse fornirgli quotidianamente la prova di meritarla assicurandogli la necessaria protezione contro i troppi delinquenti che lo insidiano. Osiamo dire che il problema dei «patrioti» di stanza sui monti tende, con l'approssimarsi dell'inverno, a passare in seconda linea di fronte a quello dei rapinatori e grassatori volgari che pretenderebbero a poco a poco imporre alle nostre belle e operose città gli usi e i costumi di Chicago. Che manchino le forze per porre un freno all'intraprendenza crescente dei malviventi non lo crederemo mai. Se giudichiamo dalla quantità di militari italiani che si vedono circolare liberamente per le vie e affollare caffè e cinematografi ne concluderemmo, piuttosto, che le forze ci sono: basta adoperarle e adoperarle bene.

Anche qui tutto è questione di buona volontà, di organizzazione e di rispondenza fra gli ordini, come suol dirsi, del centro e i provvedimenti della periferia. Si è largheggiato, in un primo tempo, nel lasciare alle varie specie di armati la libertà di costituirsi e di reggersi in modo autonomo, senza tutto attendere dall'intervento del governo repubblicano; ed è stato provvido accorgimento. Ma a lungo andare non vorremmo che tante autonomie facessero capo alla rinascita dell'antico malanno pubblico delle compagnie di ventura e dei relativi capitani. Unità e disciplina: ecco quale dev'essere oggi il motto di chi ha l'onore di vestire una divisa militare italiana, qualunque essa sia.

E non perdiamo d'occhio, malgrado le enormi difficoltà con cui siamo alle prese, il problema dei trasporti, tanto essenziale per una migliore distribuzione delle derrate, che il tesseramento, da solo, non basta ad assicurare mentre quattro o cinquecento automezzi forse ci riuscirebbero. Su questo punto vogliamo sperare che anche i camerati tedeschi si renderanno conto delle urgenti necessità fra le quali ci dibattiamo e del problema di vita o di morte rappresentato per alcuni strati della popolazione dall'impossibilità di tener dietro alla vertiginosa ascesa dei prezzi imposta al mercato dall'egoismo dei produttori e degli speculatori.

La situazione generale, ripetiamo, è migliorata: ma guai se dovessimo valercene solo per abbandonarci al comodismo e all'inerzia, figurandoci che per darci da fare ci sarà sempre tempo. Se è vero che il tempo lavora per noi, non è men vero che lo fa alla condizione che noi lavoriamo per esso. Bisogna, invece, agire e agire senza riposo, far tesoro di ogni giorno e di ogni ora, gareggiare di zelo e di ingegnosità, mettere a contributo ogni buon volere, in alto e in basso, generalizzare prontamente le iniziative felici di questo o di quell'organo del governo, anche le meno vistose, come ad esempio quella di far riscattare per pubblica sottoscrizione gli indumenti invernali lasciati in pegno dalle famiglie bisognose presa dai Capi delle Provincie di Milano e di Torino. Sarà se ci aiuteremo Dio ci aiuterà.

Fortunatamente, e a questo volevamo venire, per quel che concerne il Piemonte, c'è oggi alla direzione degli affari, oltre a un valoroso Capo di Provincia, un Alto Commissario che da un pezzo abbiamo imparato ad apprezzare e che da varie settimane lavora in silenzio a tutt'uomo alla soluzione di buona parte dei problemi da noi qui sopra evocati, dalle comunicazioni all'ordine pubblico e dai salari al risparmio. Vedremo presto — giova sperare — gli effetti di questo intenso lavoro. Potremo così dire che, in attesa dell'aiuto divino, il Piemonte, ad onta dei suoi numerosi trascorsi, si aiuta da sè.

Corrette Pettinati

Anche se tuona il cannone i bolognesi non si sgomentano

Bologna, 24 novembre.

A Bologna, per metà martoriata dalla furia distruttrice degli anglo-americani, arriva da parecchie settimane il rombo del cannone. Il dialogo fra i medi e grossi calibri dei contendenti non cessa mai; notte e giorno, infatti, il cannone tuona con caparbia insistenza. Ormai i bolognesi hanno fatto il callo a questa specie di accompagnamento alla loro vita diurna e notturna dando così un magnifico esempio di calma e di disciplina. La vita continua anche se il cannone fa sentire più distinta e più insistente la sua voce. Dopo la tremenda incursione del 12 ottobre, durante la quale ben 1200 apparecchi scaricarono le loro bombe sulla «zona bianca» della città, Bologna aumentò ancora la sua popolazione perchè i profughi toccarono la cifra considerevole di oltre centomila. Dalla Toscana e dalla Romagna, in questo ultimo mese, cercarono infatti asilo a Bologna a migliaia i fuggitivi. Tutti hanno trovato fraterna accoglienza, in special modo gli ammalati ed i feriti ai quali vennero prestate cure affettuose. Gli ospedali improvvisati sono aumentati in un batter d'occhio; è stata una vera gara per offrire letti, lenzuola e materassi; in poco tempo, infatti, i posti per i feriti salirono ad oltre diecimila.

Tutta la città è stata sgombrata dalle truppe germaniche che vigilano alle porte perchè nessun militare possa entrarvi. L'unica seria preoccupazione dei bolognesi sono i cosidetti ribelli che compiono gesta inenarrabili. Ma questi ultimi hanno trovato e trovano pane per i loro denti: essi vengono affrontati in città con l'artiglieria ed hanno i loro giorni contati. In quanto agli anglo-americani nessuno pensa che possano mettere piede in città. Il bolognese è fiducioso e non crede alle entrate trionfali che radio Londra strombazza giornalmente, specialmente dopo la notizia di qualche mese fa della presa di Ventimiglia...

Jeanneney sostituisce De Gaulle durante il viaggio in Russia

Berna, 24 novembre.

L'Agenzia «Exchange» annuncia da Parigi che il ministro di stato Jeanneney è stato investito degli stessi poteri e diritti di De Gaulle per la durata dell'assenza di questi dalla Francia durante il suo viaggio a Mosca.

La Divisione di Graseman resiste ad un'Armata nemica

Tutto lo sforzo britannico si concentra nella zona tra Forlì e Faenza

La difesa tedesca, scaglionata in profondità, si oppone validamente ai poderosi assalti dell'avversario

Fronte italiano, 24 novembre.

La dura battaglia in corso nel settore orientale del fronte italiano ha avuto ieri il suo punto di maggior violenza nella zona a sud-est di Faenza, continuando dei resto anche accanita più ad oriente, dal Montone all'Adriatico.

Il gen. Mc Creery ha immesso nella lotta effettivi imponenti di truppe inglesi e mercenarie, appoggiati da centinaia di carri armati e di pezzi di artiglieria di tutti i calibri. Da ormai quarantotto ore sulle prime linee e sulle immediate retrovie germaniche si rovescia un vero torrente di acciaio e di fuoco, inquantochè, con le artiglierie, agiscono centinaia di aerei da combattimento che passano e ripassano rombando sul terreno della battaglia agganciando i loro ordigni e bersagliando le posizioni della Wehrmacht con le armi di bordo.

La lotta ha assunto nella giornata di ieri un aspetto apocalittico, soprattutto a sud-est di Faenza, dove il nemico ha concentrato tutte le sue forze scagliandole contro una unica Divisione tedesca, allo scopo di ottenere l'auspicato sfondamento verso la piana.

Movendo dalle loro posizioni a nord di Castrocaro, di Modigliana e nelle valli del Marzeno e del Lamone, forti reparti inglesi e polacchi puntano decisamente su Faenza, già bersagliata dalle artiglierie. La battaglia, come già nella notte prima quando alle ore 23 s'era iniziato il grande attacco nemico, è continuata oltre il tramonto, alla luce di giganteschi riflettori. Sotto il candore abbagliante delle fotoelettriche e ai lampi degli scoppi delle granate gli uomini delle opposte parti si sono affrontati gli uni contro gli altri, lottando in più punti a corpo a corpo.

Malgrado la schiacciante superiorità avversaria, i carristi della 26.a Divisione germanica, operante agli ordini del col. Graseman, oppongono una resistenza leonina alle ondate attaccanti e ogni centimetro di terreno costa al nemico perdite spaventose.

Sui contrafforti settentrionali degli Appennini, tra Forlì e Faenza, non meno di 150 carri armati nemici avanzano contro la zona difensiva tedesca, profondamente scaglionata, e, malgrado questa loro grande superiorità in materiali, gli inglesi ed i loro ausiliari non sono riusciti a raggiungere il loro obiettivo operativo, riuscendo a penetrare nelle linee tedesche soltanto nella zona orientale.

Nei pressi di Santa Lucia granatieri corazzati tedeschi che si difendevano con accanimento in numerosi contrattacchi hanno arrestato l'irruzione nemica ed impedito nuove infiltrazioni.

Gli inglesi continuano a far affluire nuovi rinforzi e ciò lascia prevedere che nei prossimi giorni la lotta continuerà accanita ed ostinata.

La parola di Graziani al Battaglione «Lupo» in partenza per il fronte

Quartier Gen., 24 novembre.

In una città dell'Italia settentrionale, alla presenza di una grande folla di popolo, il Maresciallo Graziani ha radunato stamane le Forze Armate presidiarie e della Brigata Nera intorno al Battaglione «Lupo» della X Mas in partenza.

Graziani ha portato innanzi tutto il saluto del Duce alla X Mas.

«Uomini della X, egli ha detto, tornando per la prima volta in mezzo a voi dopo dieci mesi dal giorno dell'incontro a La Spezia, non posso non esprimere subito la mia profonda commozione e soddisfazione per quello che la X ha compiuto da allora ad oggi.

«Allora noi eravamo scompaginati e disorganizzati, senza mezzi, senza vestiario, senza scarpe e senza armi. Oggi, a dieci mesi, tanto, molto è stato fatto dai combattenti della X. E perciò occorre dire e ripetere che gli uomini della X sono veramente gli antesignani della rinascita dell'Italia, se è vero che quello che conta non sono le parole ma i fatti».

Fanterie americane decimate dalla Wehrmacht

Vittoriosi contrattacchi presso Aquisgrana

Aumenta la pressione attorno alle divisioni degolliste nel settore di Mülhausen - Si combatte accanitamente nelle strade di Strasburgo

Fronte occid., 24 novembre.

I più duri combattimenti delle ultime 24 ore hanno avuto anche ieri per teatro la zona d'Aquisgrana, sulla sponda occidentale del fiume Rür, dove le Divisioni del Maresciallo Model hanno frustrato tutti i tentativi compiuti dall'avversario per costituire teste di ponte sulla riva orientale.

A Merzenhausen ed a Jülich, dove i combattimenti sono tuttora in pieno sviluppo, il 119° Reggimento della 30ª Divisione di fanteria americana è stato decimato; mentre il 406° Reggimento della 102ª Divisione di fanteria statunitense, appena giunto al fronte, è stato impegnato in furibondi corpo a corpo, privandolo di ogni forza combattiva, tanto che i prigionieri catturati appaiono completamente intontiti.

Le rovine di numerosi villaggi sono conquistate più volte di mano e, in serata, sette località occupate dal nemico sono state riconquistate dai tedeschi.

Formazioni motorizzate «alleate» hanno continuato la loro offensiva, muovendo dalla regione di Saverne, e sono penetrate ieri nell'Alta Alsazia e una trentina di carri d'assalto nemici, che trasportavano anche elementi di fanteria, sono entrati a Strasburgo dove sono in corso accaniti combattimenti di strada in strada. Un colpo di mano contro i ponti sul Reno è stato sventato. Altre formazioni avversarie sono avanzate verso oriente fra Ernolsheim e Entzheim.

La penetrazione nemica nell'Alta Alsazia fa sorgere una temporanea minaccia sul fianco destro dello schieramento germanico sui Vosgi, ma si tratta di minaccia che dovrebbe ben presto venire attenuata e formazioni germaniche sono già in movimento per arrestare, con un'azione concentrica, l'avanzata dei reparti «alleati».

A sud del canale Reno-Rodano i granatieri tedeschi hanno potuto prolungare il loro sbarramento sino alla frontiera svizzera, intercettando, così, le ultime possibilità di rinforzi delle due Divisioni francesi che si trovano nella zona di Mülhausen.

La zona in cui si trovano le forze corazzate e di fanteria degolliste, è stata ulteriormente ristretta da sistematici attacchi effettuati da formazioni tedesche che hanno raggiunto la periferia orientale della città.

Anche nella giornata di ieri, la cittadella di Belfort ha continuato, con successo, la sua resistenza contro tutti i tentativi fatti dal nemico per penetrarvi.

La vita a Parigi e nel Belgio dopo la «liberazione»

Lisbona, 24 novembre.

Si ha notizia da Parigi della nomina dei ministri Jeanneney e Pleven a sostituti di De Gaulle durante l'assenza di questi per il viaggio a Mosca. Si annuncia altresì che il generale Catroux sarà il nuovo ambasciatore francese presso l'Unione Sovietica.

Circa le condizioni di vita nella capitale francese, il corrispondente del quotidiano socialista svizzero *Volks Recht* scrive che giungendo in ferrovia a Parigi, dopo molte ore di ritardo, ci si trova in un'atmosfera di grande desolazione. E' impossibile trovare alloggio negli alberghi, per cui i viaggiatori sono costretti, dopo lunghe ed infruttuose ricerche, a passare la notte nelle sale della stazione.

La maggior parte dei ristoranti è chiusa ed i pochi aperti sono sprovvisti di viveri. Non circolano più tram nè autobus nè taxi; la sola metropolitana funziona alla meglio. E' stato condannato a morte Emanuel Farrière, ex-funzionario di Vichy, ed è stato giustiziato Gabriel Doreaux, precedentemente condannato a morte.

Anche il Belgio — secondo il resoconto pubblicato sul *Daily Herald* di una visita fattavi dal Sir Walter Citrine — soffre di una assoluta penuria di derrate alimentari. La razione viveri dei minatori è ridotta giornalmente a due fette di pane e poca marmellata.

Fervorino di Churchill per tener su il morale dell'opinione pubblica inglese

Lisbona, 24 novembre.

Churchill ha rivolto ieri sera dalla radio un sermoncino eufemico ai suoi amministrati. Il «Premier» ha, infatti, detto che le cose vanno bene, che le armate «alleate» progrediscono, che si può quasi sperare presto nella pace.

Perchè questo fervorino, dopo che, alla Camera dei Comuni, Churchill, nel suo ultimo discorso, si era espresso assai pessimisticamente su una rapida conclusione del conflitto? In questi ambienti neutrali la mossa del Primo Ministro inglese viene messa in relazione con i movimenti poco piacevoli dell'opinione pubblica britannica all'inizio di un altro inverno di guerra. Churchill ha voluto fare una iniezione d'ottimismo alla sua opinione pubblica.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 24 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella ridotta testa di ponte della Mosa a sud-est di Helmond, nostri granatieri hanno respinto negli ultimi giorni numerosi attacchi inglesi. La violenta battaglia nel settore di Aquisgrana è stata ieri caratterizzata da nostri riusciti contrattacchi su tutta l'ala destra del nostro fronte difensivo. Granatieri, «Granatieri del Popolo» e truppe corazzate hanno riconquistato una serie di località rastrellandole dal nemico. Attacchi americani lanciati a più riprese contro il centro e l'ala sinistra di queste settore, si sono infranti sotto il fuoco delle nostre armi. Solamente presso Eschweiler e più a sud-est, il nemico ha potuto penetrare in misura minima nella nostra zona di combattimento.

Nella regione di Metz i presidi di parecchie opere fortificate continuano a resistere a violenti attacchi nemici.

Nella Lorena orientale, dopo una vivace attività locale, la situazione non ha subito mutamenti considerevoli. Dalle due parti dei bassi Vosgi nostre truppe hanno arrestato il nemico avanzante e l'hanno ricacciato in contrattacco.

Un gruppo corazzato nemico muovendo da Saverne (Zabern) è riuscito a superare le nostre linee di copertura e a penetrare nella città di Strasburgo. Attacchi nemici davanti alla Porta Burgundica sono stati infranti.

La linea di sbarramento delle nostre truppe sulla frontiera svizzera è stata rafforzata con poderose puntate. Le forze nemiche isolate nel settore di Mülhausen hanno tentato invano di aprirsi un varco verso ovest e nord-ovest. Nostri attacchi lanciati dal settore a sud-est di Mülhausen fanno buoni progressi.

La zona della Grande Londra e i quartieri industriali di Liegi sono stati sottoposti, di giorno e di notte, ad un forte fuoco delle nostre telearmi.

Sul margine orientale dell'Appennino toscano l'8.a Armata inglese, concentrando il grosso delle sue forze, e impiegando imponenti quantità di materiali, ha attaccato un'unica Divisione germanica ed ha tentato di realizzare lo sfondamento decisivo nella pianura di Romagna. Con tenacia esemplare la 26.a Divisione corazzata, operante in questo settore sotto il comando del colonnello Graseman, e le formazioni da essa dipendenti, hanno mantenuto la coesione del loro fronte. Gli accaniti combattimenti difensivi continuano.

Nei Balcani nostre truppe hanno respinto numerosi attacchi nemici nella zona di Scutari e di Podgerizza.

Nell'Ungheria meridionale nostre formazioni operanti su una nuova linea di fronte difensiva ad occidente di Apatin e di Batina, hanno respinto continui attacchi lanciati da importanti forze bolsceviche. Fra Budapest e il monte Matra, davanti alla tenace difesa e ai contrattacchi delle nostre truppe efficacemente appoggiate dall'aviazione, sono falliti anche ieri tutti i tentativi di sfondamento compiuti dai sovietici con numerosi mezzi corazzati. Altri 35 carri armati dell'avversario sono stati distrutti.

A sud di Miskolc parecchi attacchi bolscevichi sono stati bloccati dal nostro fuoco difensivo. Nella parte orientale del fondo valle il nemico è riuscito a compiere minime infiltrazioni. A nord-ovest di Ungvar i sovietici sono passati all'attacco con rilevanti forze, ma sono stati contenuti su una posizione di rincalzo.

Nel settore settentrionale la battaglia difensiva dalla regione ad oriente di Libau fino alla zona di Autz, si è riaccesa con un fortissimo impiego di mezzi. Tutti gli attacchi dei bolscevichi, ad eccezione di insignificanti infiltrazioni, si sono infranti davanti alla tenacia delle nostre valorose divisioni. In Curlandia sono stati distrutti ieri 50 carri armati nemici.

A Sworbe il valoroso presidio, davanti ad un nemico di gran lunga preponderante, si è ritirato combattendo sulla punta meridionale della penisola. Nonostante i continui attacchi di bombardieri ed aerosiluranti sovietici, le nostre forze navali hanno tenuto sotto il loro violento fuoco, per tutta la giornata, le posizioni dell'avversario.

Esigue formazioni di terroristi dell'aria anglo-americani, hanno attaccato ieri, con cielo completamente scoperto, la Germania occidentale, mentre nella notte hanno sganciato bombe a sacco sulla Germania nord-occidentale e centrale.

Nuovi colpi mortali degli aerei del Tenno

Due corazzate statunitensi affondate a Mindanao

Tokio, 24 novembre.

Un importante convoglio nemico, fortemente scortato da unità da guerra, è stato avvistato dalla ricognizione nipponica nel sud dell'isola di Mindanao, nel gruppo delle Filippine.

Stormi di aerei giapponesi si sono alternati senza posa sulla formazione statunitense e per tre giorni le hanno dato la caccia. Disperso il convoglio, il Gran Quartiere Imperiale nipponico ha diramato stamane un comunicato sulla battaglia, precisando che, grazie al sacrificio di valorosi piloti del Tenno, due unità da battaglia ed un incrociatore nemici sono stati colati a picco. Inoltre — aggiunge il comunicato — una portaerei è stata colpita e danneggiata.

L'aviazione statunitense ha attaccato, nelle ore meridiane di ieri, Tokio. E' questa, la prima azione di una certa entità effettuata sulla capitale. Non meno di settanta bombardieri pesanti si sono portati sul centro della città, ad altissima quota, lanciando a carosello bombe dirompenti ed incendiarie. I danni sono limitati; tre apparecchi nemici sono stati abbattuti.

Tra i polacchi di Londra

Le dimissioni di Mikolaiczyk dopo la fuga di Sosnkowski

Stoccolma, 24 novembre.

E' stato ufficialmente annunziato stasera che il primo ministro del Governo esiliato polacco, Stanislaw Mikolaiczyk, ha rassegnato le dimissioni. Il vice-primo ministro, Ian Kwapinsky, che è un socialista, è stato incaricato della formazione del nuovo gabinetto.

Il comunicato non dice il motivo delle dimissioni di Mikolaiczyk, ma nei circoli polacchi si ritiene che ciò potrebbe essere dovuto al fatto che egli non ha trovato sufficiente appoggio nel gabinetto alle sue idee di come risolvere il conflitto con la Russia.

Dopo la fuga di Sosnkowski in America, anche Mikolaiczyk aveva sostituito a Londra un posto vicino a

Fiume e Trieste alla Jugoslavia?

L'insulto del «Times» ai diritti d'Italia

Tangeri, 24 novembre.

Le recenti affermazioni del Ministro jugoslavo delle Finanze relative all'annessione di Fiume e Trieste hanno riportato alla ribalta la politica di umiliazione sopportata a Versaglia da Vittorio Emanuele Orlando.

Benchè Orlando si fosse sforzato di dimostrare che il sabotaggio delle aspirazioni italiane a Versaglia era una bugia storica, le attuali rivendicazioni da parte degli uomini di Tito riconfermano, invece, che la questione sulla quale Orlando aveva ceduto e che era stata risolta successivamente dall'intervento di D'Annunzio è tuttora aperta.

Commentando la notizia, il *Times* scrive:

«Orlando ha ora nuovamente il suo tavolo da lavoro a Montecitorio; egli ha ricevuto l'incarico di sovraintendere alla conservazione del palazzo e dell'archivio; ed ora come lo spettro del padre di Amleto è ricomparso con lui quello di Fiume, ma gli italiani affranti e sconfitti, allarmati dalle richieste di Tito, non hanno neppure un uomo che difenda la loro causa; essi hanno ora unicamente un rappresentante britannico nel Comitato consultivo alleato e questi non può dimenticare che l'Italia è

Battaglia senza soste a oriente di Budapest

Le divisioni sovietiche si dissanguano dinanzi ai caposaldi della difesa

Fronte orient., 24 novembre.

In Ungheria, la violenza degli scontri non accenna a diminuire in nessuno dei centri di gravità. Fra Budapest e il picco di Matra, l'avversario persiste nei suoi tenaci tentativi per realizzare uno sfondamento e non risparmia nè mezzi corazzati, nè fanterie. Nelle ultime 24 ore, i sovietici hanno perduto 37 carri d'assalto, senza riuscire, in nessun punto, ad irrompere nelle linee dei difensori.

Particolarmente duri sono stati gli scontri presso l'importante nodo di comunicazioni di Hatvan, nel corso dei quali truppe tedesche e magiare hanno infranto tutti gli attacchi del nemico.

Nella zona di Miskolc la lotta è continuata con aliterne vicende; respinto a sud della città il nemico, esso ha potuto operare una piccola infiltrazione nella vallata.

Un nuovo centro nevralgico si è manifestato a nord-ovest di Ungvar, dove i sovietici sono passati all'attacco con massicce forze. Una parte delle

riuscite ad infiltrarsi nelle posizioni difensive è stata arrestata da reparti germanici.

In Curlandia la battaglia ha ripreso a divampare. Ad oriente di Libau, dove gli assalti sovietici avevano temporaneamente perduto di violenza, truppe bolsceviche sono nuovamente passate all'offensiva in grande stile, con l'appoggio di un grande numero di carri, aerei ed artiglieria, ma le divisioni germaniche hanno resistito ostinatamente, impedendo ogni sfondamento. Anche nella regione di Autz i sovietici hanno lanciato un attacco con forze poderose, senza però riuscire a realizzare neppure un successo iniziale. La duplice offensiva in Curlandia è costata ieri al nemico la perdita di una cinquantina di carri armati.

Sulla penisola di Sworbe, i combattimenti sono ora limitati al lembo estremo dove gli ultimi resti dei difensori, appoggiati da unità della Kriegsmarine, si sono ritirati, dopo aver opposto strenua resistenza al nemico incalzante con

BONOMI RESTA O SE NE VA?

Pronostici romani sulla probabile crisi

Il luogotenente ad una parata britannica - Altri senatori defenestrati - I fuori legge nella polizia

Tangeri, 24 novembre.

Sulla situazione del Ministero Bonomi, di cui l'*Af* ha annunciata ieri la crisi imminente, si hanno questa sera le seguenti notizie recate dalla stessa agenzia degollista.

Negli ambienti politici della Capitale, si delineerebbero due correnti contrarie. Una, che mette capo ai socialisti e ai comunisti, tende a costituire un Gabinetto nettamente orientato a sinistra, distaccato dall'autorità reale. Se essa vincesse, fra giorni si avrebbe un nuovo Ministero Bonomi, che cederebbe il portafoglio degli Interni, da lui attualmente tenuto, a ministri socialisti e comunisti. L'altra corrente, composta dei democratico-cristiani e dei liberali, riconoscerebbe la luogotenenza monarchica, e mirerebbe alla composizione di un Governo di transizione, formato di tecnici e presieduto da un militare, preferibilmente da un ammiraglio, in quanto la Marina è considerata come una delle forze vive della Nazione fra le meno compromesse col Fascismo. In questa combinazione i capi dei partiti costituenti il «Comitato di liberazione», entrerebbero quali ministri senza portafoglio.

Precisazioni

La crisi latente ha provocato una serie di precisazioni da parte dei rappresentanti dei vari partiti.

Il democratico-cristiano De Gasperi, in una intervista concessa al corrispondente della *Reuter*, ha dichiarato che il suo partito è oltremodo perplesso di fronte all'apologia della violenza e alle continue violazioni della legge. Ha ricordato che il Fascismo si affermò nell'immediato e precedente dopo-guerra, perchè le popolazioni erano nauseate per lo spettacolo offerto dai partiti che avevano portato la Nazione in preda del caos e all'anarchia. Ha concluso affermando che il suo è un partito di centro, favorevole alla coalizione e alla collaborazione con tutti gli altri partiti.

Pietro Nenni sull'*Avanti!* si scaglia contro «le reazioni» di ogni risma e afferma che il partito socialista non esiterebbe, di fronte a una crisi, a reclamare il potere. L'*Unità* afferma, a sua volta, che le forze della reazione non prevarranno. *L'Italia Nuova* è più esplicita ed afferma che si è creato uno stato di incomprensione fra i partiti al Governo e il popolo, perchè i politicanti hanno voluto monopolizzare tutto: l'antifascismo, l'epurazione, la rappresentanza del popolo e il potere.

In contrasto con queste notizie, il Consiglio direttivo del partito democratico del lavoro, a cui appartiene Bonomi, ha votato un ordine del giorno nel quale si chiede una più stretta intesa fra i partiti della coalizione governativa per facilitare una decisa azione di governo.

Ed ecco un commento... ironico alla «crisi». La *Reuter* comunica da Roma che il principe Umberto ha assistito alla sfilata di un distaccamento italiano, equipaggiato con materiale britannico. Un colonnello ha dichiarato in proposito: «Per la prima volta questi ragazzi hanno l'impressione di essere dei *gentlemens*». La *Reuter* aggiunge che la folla, avendo riconosciuto il principe si è messa a fischiare.

In tema di persecuzioni politiche, si apprende oggi che la istruttoria contro i giudici del Tribunale speciale, sta volgendo alla conclusione. Gli imputati sono più di cento, fra cui generali della Giustizia militare, ex-deputati fascisti, ufficiali superiori dei carabinieri, alti magistrati, oltre a molti ufficiali superiori della Milizia. Cinque degli imputati, per i quali non sono emersi sufficienti indizi, sono stati scarcerati; per tutti gli altri l'istruttoria prosegue e si attende che alcuni siano tradotti da lontani campi di concentramento a Regina Coeli per essere interrogati.

L'Alta Corte della Luogotenenza ha poi dichiarato la decadenza dei seguenti altri senatori: Bifani Antonio, Bollati Ambrogio, Bolzon Piero, Borghese Rodolfo, Carapelle Aristide, Cosentino Gaetano, Cozza Luigi, De Feo Vincenzo, Gasperini Gino, Guidi Francesco, Jacobini Oreste, Loffredo Rodolfo, Mariotti Alessandro, Milano Domenico, Minale Marcello, Montuori Raffaele, Paoloni Francesco, Pellizzari Ludovico, Pende Nicola, Perna Amedeo, Pugnani Angelo, Sacco Francesco, Scodnik Enrico, Senni Carlo, Sigismondi Carlo, Sirovich Ugo, Spolverini Luigi Martino. Ha, invece, respinto la richiesta di decadenza nei confronti dei senatori Russo Giacchino e Trivelli Luigi, e ha dato atto della morte del sen. Petrone Michele.

La polizia protesta

Viene, inoltre, diramata una protesta del capo della polizia contro quella che egli chiama «l'incivile campagna ripugnatrice che elementi irresponsabili stanno conducendo contro gli agenti. In realtà si tratta di un vero marasma esistente negli organi della polizia, soprattutto per l'assurda pretesa dei partiti di sinistra, di procedere ad un'epurazione in grande stile nel Corpo degli agenti per far posto ai numerosi anarchici e fuori legge disarmati per ordine di Alexander, e alle cui mani dovrebbe essere affidata la tutela dell'ordine pubblico, dell'incolumità delle persone e del rispetto agli averi.

Mentre, intanto, il popolo soffre la fame, l'agenzia *Tass* comunica che a Roma si avolge in grande stile un illecito commercio di oro e di valute straniere. Queste valute sono procurate e portate sul mercato italiano prevalentemente da soldati greci, jugoslavi e polacchi. La richiesta maggiore è per il dollaro americano, salito a 205 lire. La sterlina è valutata 1275.

John Amery parla alla radio al popolo italiano

Quartier Gen., 24 novembre.

Ieri sera alla radio italiana John Amery, figlio di lord Amery, ministro dell'India nel gabinetto Churchill, ha iniziato una serie di conversazioni al popolo italiano aventi lo scopo di illustrare le vere condizioni dell'Inghilterra e gli scopi che guidano la plutocrazia che la governa. Amery ha premesso che egli non vuole diffamare la sua Patria, ma condannare solo la cricca di persone che hanno gettato l'impero in una guerra criminale e ridicola, che hanno trascinato la bandiera inglese nel fango massacrando vilmente donne e bambini, cosa che non potrà mai essere perdonata a Churchill e ai suoi mercenari. Gli italiani — egli ha detto — non devono giudicare l'Inghilterra dai turisti che invadevano le loro più belle località spendendo largamente; essi spendevano il denaro rubato agli operai, ai minatori e ai marinai; le scene di miseria che si vedono a Londra non sono nepp

tema di socializzazione

I BILANCI la tassazione

II.

In un nostro precedente articolo apparso sulle colonne di questo stesso giornale, sostenevamo la necessità — specie con l'attuazione della socializzazione delle imprese — di riportare i bilanci annuali delle società ad uno stato di vera e propria sincerità, in modo che gli utili realmente conseguiti dall'azienda potessero effettivamente apparire in bilancio ed effettivamente essere distribuiti tra capitale e lavoro. Scrivevamo, in quella occasione, che molte erano le difficoltà che si frapponevano e appongono alla realizzazione di questo progetto, e che noi, modestamente, ci riservavamo il compito di avanzare alcune delle proposte personali atte — se non a risolvere la difficile questione — per lo meno a incanalarla su un binario di discussione pratica, dalla quale, ammesso che vi fosse buona volontà nelle parti interessate, potesse alfine scaturire la soluzione o le soluzioni necessarie.

Intanto, affinchè lo Stato, la Previdenza e il fisco, possano conoscere come infranti e dimenticati i sistemi finora in uso da parte della quasi totalità delle aziende, di presentare dei bilanci falsi, occorre far cadere, stroncare addirittura, i sistemi di compilazione del bilancio, e, più ancora, i sistemi di verifica.

Su questo argomento il collega del lavoro, pur conferendo i principi del codice commerciale del 1882, saggiamente li amplifica, e, per quanto riguarda le norme da rispettare nella compilazione del bilancio, nel contenuto del bilancio, nei criteri di valutazione dei beni, nel valore di avviamento ecc., scende a particolareggiate norme e dettare le norme formali e sostanziali della tecnica ragionieristica che deve essere attuata dagli amministratori e dai sindaci nella redazione del bilancio annuo.

Che tutto il prevedibile sia previsto non si può dire.

Ma certo è che il codice del lavoro, in questo senso, ha compiuto un gran passo avanti, per quanto né fisco né aziende abbiano preso atto di tali disposizioni.

Occorrerebbe ora — comunque — compiere l'opera. E noi sosteniamo che mai come in questo momento quest'opera è opportuna.

Per parte nostra, dunque, richiamandoci ai voti del Congresso dei Ragionieri tenutosi in Genova nel 1910, insistiamo nell'affermare che la legge dovrebbe tassativamente prescrivere il divieto la formazione di riserve occulte, siano esse applicate agli elementi attivi del bilancio, o siano esse nascoste nei conti passivi, perchè esse — comunque — sottraggono il bilancio dal suo giusto apprezzamento, togliendogli quella caratteristica di sincerità che più che mai s'impone, ed ancora perchè la loro formazione trova la sua causale in ragioni di carattere fiscale.

Vorremmo inoltre, sempre per attuare quei concetti di sana amministrazione, di prudenza e di sincerità, ai quali già abbiamo fatto cenno, che venisse reso obbligatorio di contemplare nel bilancio gli impegni ed i rischi in corso per gli effetti riscontati, ed infine, vorremmo che il conto economico o di esercizio, quello dal quale si rileva l'utile o perdita dell'annata, venisse per legge reso obbligatorio come allegato di bilancio, ove le varie voci di esso non siano riportate nel conto perdite e profitti, ma in quest'ultimo sia solo riportato il saldo del conto di esercizio.

Queste norme tecniche, rese obbligatorie per legge, unitamente alle molte altre già sancite agli articoli 2423-24-25 e seguenti del codice del lavoro dovrebbero costituire l'impalcatura di sincerità, sulla quale, con altri mezzi, procedere per giungere allo scopo finale.

Ma alla base di tutto, come abbiamo sempre sostenuto e sosteniamo, occorre che gli organi preposti alle verifiche di legge, siano posti nella condizione di poter effettivamente esercitare il loro alto mandato.

L'art. 184 dell'abolito codice di commercio stabiliva bensì in modo inequivocabile i compiti dei sindaci; il D. L. 24-7-1926, n. 1548, ha modificato — è vero — l'istituto dei sindaci in armonia coi principi corporativi, elevandone la dignità, allontanando la giustificata preoccupazione dei componenti con un più lungo periodo di durata in carica, e sottraendoli, altresì, dall'umiliante vassallaggio di conformare gli emolumenti con le risultanze di bilancio; ma, con tutto ciò, i sindaci non sono ancora stati posti nella loro giusta posizione.

Secondo noi la scelta del sindaco dovrebbe essere a demandata ad un organo estraneo e superiore all'azienda presso la quale deve svolgere la sua opera; oppure, ora che siamo in tema di socializzazione, alla libera elezione delle forze chiamate a governare le aziende.

Rendendo indipendente la nomina, si rende indipendente il sindacatore nell'esecuzione del suo mandato.

Ma non basta ancora.

Occorre che gli emolumenti a lui dovuti siano finalmente correlazionati con l'importante funzione che svolge, opera ora diventata ancora più significativa e impegnativa in quanto, nel caso di aziende socializzate, va a tutelare o il lavoro o il capitale.

Se, quindi, da questi tecnici, si pretende giustamente l'esatta e completa loro dedizione agli interessi della collettività, bisogna dare loro i mezzi per portarsi su un piano assoluto di obiettività. Il primo dei quali, a parer nostro (bisogna abolire la mentalità mistica in questa materia), è proprio la remunerazione della loro opera.

Circa il modo e le forme dei rigorosi controlli che si impongono ai fini della presentazione di un bilancio sincero, diremo in un nostro

TEATRI

«Vi saluto dall'altro mondo» di D.H. Cecchini, al Carignano

La famiglia Bennati — madre vedova, figlio e figlia giovani — è una bizzarra disordinata famiglia che neppure l'avventurosa morte dello zio Carlo, per tutto il tempo in cui egli l'ha ospitata, dopo la morte del fratello (marito e padre dei sudditi) è riuscita a metterle sulla buona strada. Lei, la madre, è una di una svagatezza, amante di lieti agi, che s'incontrano nella più infantile disposizione per spillarle, approfittando delle sue manie artistiche, quattrini dal borsellino; il figlio, giovanissimo, è un fannullone, giocatore, in relazione con una bellezza sgualdrina che, con la complicità del marito, trova il sistema di farsi sborsare somme non lievi; e la figlia, Betty, è fidanzata di un conte mezzo spiantato che non l'ama affatto, ma che va semplicemente a caccia di una dote. Naturalmente, con simili parassiti addosso, al tre Bennati non vi sono soldi di denaro che basino a poco alla volta essi dilapidano il patrimonio familiare, con evidente incoscienza. Ora capita che il zio Carlo muore lasciando da casa, e nei suoi parenti si destano le speranze all'eredità, la quale infatti arriva: il povero zio lascia tutto a loro, ma ad una condizione che essi devono apprendere dalla voce del defunto mediante disco fonografico. Ed ecco, lo zio Carlo! Ecco il morto... parla. Un notaio, amico dello scomparso, provvede alla cerimonia. Dopo un non breve sermoncino, a base di rimproveri, di accuse, di ammonimenti per la vita trascorsa dai tre, lo zio Carlo stabilisce che il suo patrimonio passerà in parti uguali ai tre parenti alla fine di tre anni, durante i quali un suo amico, Giorgio Forrester, sarà stato amministratore unico, padrone, despota di tutta la proprietà e di ogni loro atto. I Bennati restano annichiliti, ma Giorgio entra in funzione. Questi è un tipo che in gioventù condusse una vita assai strana: cacciatore appassionato in tutti i paesi del mondo, rivera di sitta in montagna, e un brutto giorno, durante una battuta di caccia nella sua tenuta, la sua fidanzata in crisi con un colpo di pistola, impianto dell'omicidio in proprio (un Forrester, e perciò vittima emotiva a quindici anni). Con questi precedenti, Forrester s'installa in casa Bennati, e, in pochi giorni, con l'aiuto di un suo ex-compagno di galera, riesce a liberare la signora da un equivoco tipo che le screditava l'ospitalità e il resto. La rompere i rapporti si ricollegherà con la coppia che voleva ricattare, e, infine, apre gli occhi a Betty sui veri scopi che il conte spiantato e il cognato si ripromettevano dal matrimonio con lei. Ma Giorgio trova proprio in Betty la resistenza più viva, espressa in modo paradossale e immorale con menzogne inaspettabili, che infine, essenziale, l'avvilirebbero e separerebbe addolorato da lei, quale si decide a risolvere il suo mandato. E' a questo punto che, per via di una dichiarazione del caro scomparso della fidanzata di Giorgio, avuta dallo zio Carlo poco prima di morire, è che ora viene in luce, si apprende che Giorgio non fu l'omicida. Ci sarebbe ora da stabilirlo: comunque, ingenerosamente, un giorno, disgustato, ridusse in pezzetti la busta contenente la dichiarazione chiarificatrice: non gliene importava più di niente. Egli non ha mai odiato nessuno, perchè ora desiderebbe odiare, conoscendone il nome, colui per colpa del quale ha tanto sofferto? Se ne sarebbe alla sua maniera; ma quando uno per coniglio, detto calza con una esclamazione: «Giorgio!», rivelando il suo amore per lui, mentre Giorgio manifesta il suo che, del resto, era affiorato da precedenti accenni. Nell'abbraccio dei due è l'epilogo, lieto della vicenda.

La commedia ha uno spunto felice, se non nuovo, ha un intreccio originale e brillante, un dialogo spigliato e vivace, situazioni scabrose che con tanto meno fanno dell'ordinario, ma che comunque destano un certo interesse, se praticate per la sconvenienza con cui si succedono. Un più approfondito esame psicologico e morale di fatti e di persone avrebbe dato — a nostro parere — maggior lume all'intricato lavoro. Giulio Silva ha egregiamente interpretato Giorgio, mettendone in rilievo il carattere doppio e la tonità d'animo. E la Brignone se n'è abilmente trasformata in una caratteristica frenetica, flettuosa Betty. Mercedes Brignone nella parte della signora madre, e affettati parenti, lodevoli tutti gli altri: Roberto Villa, Federico Collino, il Biatti, l'Alberici, il Piccinelli, il Franceschetti e il Manfredini. Calorosi e ripetuti gli applausi, alla fine d'ogni atto, anche a scena aperta ai valorosi interpreti della piacevole e gradita commedia.

Vice

**

Ci saluta dall'altro mondo si replica questa sera alle 17,45. Domani alle 15,30: *Le case dei cuori* di G. B. Shaw, e alle 17,15: *Racialismi* di Y. Mirande.

Oggi alla Radio

Radio Giornale ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7,30: Musiche del buon giorno - 8,40: Le Tramogge, per i lavoratori italiani occupati - 12,30-13: Notiziari in lingue estere - 12: Comunicati speciali - 12,05: Musica operistica - 12,35: Complesso diretto dal M.o Allegrini - 13,20: Quarto d'ora lirico - 13,50: Orchestrine - 14,05: Radio scolastica - 15,15: Tesori di ogni tempo, scene di Molière, Goldoni, Pellerino, Cavosio, Alvaro, Quintero, Lopez, Viola e Rinaldo Rizzo - 17: Terza pagina - 18-19,15: Notiziari in lingue estere - 17,30-18,15: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 19: Concerto dell'orchestra d'archi diretta dal M.o Maghini - 19,30: Lezione di lingua tedesca del prof. Rosellanie - 20,30: Orchestra ritmo-sinfonica diretta dal M.o Mario Consiglio - 21: La Voce del Partito - 21,30 (circa): Complesso diretto dal M.o Abelani - 22,30: Concerto del Quartetto d'archi dell'Eiar

Criminoso attentato al trenino di Saluzzo

Numerosi operai feriti

Carignano, 24 novembre.

Un criminoso attentato, che poteva dar luogo a ben più gravi conseguenze, è stato commesso stamane contro il trenino Saluzzo-Torino. Un ordigno, di notevole potenza, è fragorosamente esploso al passaggio del primo convoglio del mattino, alle 6,50, nei pressi di Piasco. Vicino a la motrice e le carrozze sono state notevolmente sub la scarpata.

Fra i numerosi passeggeri — il trenino era stracarico di operai e impiegati che si recavano al lavoro — si sono lamentati molti feriti, di cui alcuni gravi, che sono stati medicati nel locale ospedale civico dai dottori Gatti e Vigada. Undici di essi, e precisamente Barale Luigi, Bruzzone Pino, Peraglio Marcello, Cerello Maddalena, Enrietti Pierpino, Fiorentini Arturo, Mazzola Antonio, portiere Domenico, Siracusa Ines, Bello Ettore e Binaino Costantino, sono stati tra-portati all'ospedale della C. R. di Saluzzo.

Sono pure rimasti feriti Carolle Orfeo, Santo Augusto, Meregazzo Lodovico e il macchinista del treno, Mario Bandino

Scoperta di nuove fosse di vittime dei fuori-legge

Quartier Generale, 24 nov.

In località Piana di Montebaldo, in provincia di Vicenza, un gruppo di Camicie Nere ha scoperto giorni or sono delle fosse nelle quali sono state rinvenute le salme di alcune persone che erano sta-

CRONACA CITTADINA

Contro l'arbitrario taglio delle piante

Ogni atto abusivo sarà severamente represso

I primi arresti eseguiti dalla Polizia

L'abusivo e indiscriminato taglio di piante nelle varie zone, anche centrali, cittadine, ha giustamente preoccupato le autorità. Per interessamento del Capo della Provincia, d'accordo con la Questura e il Commissario al Comune, è stato disposto un servizio di sorveglianza e repressione, che ha già cominciato ad avere i suoi effetti. Il servizio verrà intensificato in maniera tale da eliminare completamente l'imperversante malcostume, che rischiava non soltanto di rovinare l'estetica di alcuni fra i più pittoreschi viali cittadini, ma anche di recare non poco nocumento all'igiene urbana, con la eliminazione di organismi rigeneratori dell'atmosfera quali sono essere le piante in genere.

L'opera sino ad oggi svolta dai partigiani che hanno fatto entrati in funzione, composti da agenti e da vigili urbani, va ampiamente elogiata, specie se si considera che il taglio delle piante viene solitamente organizzato non da persone bisognose di riscaldamento, ma da vere e proprie associazioni commerciali che si fissano quale le compito l'ammasso della legna, da smaltire poi attraverso la «borsa nera».

Una prima retata è stata pertanto fatta ieri ed altre colpi se seguiranno. Sono stati arrestati, perchè sorpresi a tagliare piante nei pressi di corso Trapani: Albertollo Luigi, fu Giovanni, di anni 47, abitante in corso Trapani 119; Francese Francesco, fu Amedeo, di anni 46, abitante in via Ferrari 12; Trivero Antonio, fu Carlo, di anni 58, abitante in via Isonzo 48; Rapetti Annunziata, in Valenzano, di anni 42, abitante in corso Brescia 252; Piacentini Silvio, in Burlini, fu Giuseppe, di anni 54, abitante in corso Peschiera 250. Tutti sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria.

Decenni di lavoro e generazioni di uomini cercarono nei vasti cittadini un equilibrato ornamento, un felice connubio fra l'urbanistica e la natura. Gli bombardamenti aerei vengono fatto qua e là, di questo connubio, arrivate spesso a fondo. Perchè un male ne tira un altro, spesso anche una folta di campiri e di mandorli — privi, perciò di autocontrollo — s'è posta, anzi in mano e preda a mano loro, ad abbattere indiscriminatamente gli alberi o a scalzarne incautamente le chiome. Si che queste ora inalzano al cielo i moncherini slabbrati, in un gesto di pietà e di maledizione.

Se diciamo che la violenta distruzione del verde immutabile della città, la quale nell'abbellirla, la danneggia e nel taglio abbarbicato delle piante dei viali e dei parchi reca impallidenze d'attualità e d'eleganza, si direbbe che questa desolata deturpazione e manomissione ci lascia indifferenti. Non saremmo noi certo. Quello che però ci fa fremere di nuovezza e di sdegno, oltre alla mutilità dell'opera, è il pensiero di persone che a qualche utente si dedicano, con alla totalità della ruina e l'assalto della speculazione.

Ne trascorra troppo combustibile il nostro ambiente, colore i quali non dispongono nella organizzazione del riscaldamento di altri ripieghi all'infuori del fuoco caldo da sulfurei sulle aiuole, la traversa ad ogni modo secondo un piano preventivato e consentito. Non si può invece transigere sulla libertà con cui altri, i ruspi, vi si dedicano, dall'imbrunire.

L'orario dell'oscuramento

Per questa sera: inizio dell'oscuramento alle ore 17.15; termine alle 6,50.

re al capofuoco e metà ore oltrepassare, al solo scopo di trarne un favore, odioso e vile come, E poi addirittura ammissibile che a determinate zone anche operai di qualche valore, colonia che, trovato di buon compimento permesso, tendano alle macchiare in male della legna, sapuli dalla coscienza della loro alto dell'opera.

Non nascondiamo che diversi inopportuni e insulse indiscrezioni abbiano contribuito a creare quell'atmosfera di panico per l'abbattimento, fogliarole grande effetto, che ci pare proprio che ci sia, sappiamo che le autorità competenti siano decise a stroncare, a ferro e fuoco, l'arbitrio del taglio e la speculazione della sventura. E giusto che l'una e l'altra siano, se non rimangano impunite. Se così non fosse, altre persone, responsabili e coraggiose, avrebbero lo studio delle carabine sottane.

Abbattere le piante per sfottere i viali, sfottere le chiome per di conservare le piante, è una dura necessità del momento, alla quale non pero sottoscriviamo in pieno. Vorremmo solo pretendere — e la preghiamo e diciamo — che questa valanga opposte squadre ad osservare l'integrità, che la presente, nelle zone della legna, da 250 lire il qt., il corrispondente effettivamente del pubblico che tiene e che trema.

E. B.

Notiziario della Federazione

Le donne fasciste convocate a Casa Littoria

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Tutte le donne fasciste repubblicane e le appartenenti ai Servizi Ausiliari iscritte al P.F.R., libere dal servizio, sono convocate per ogni sabato, alle ore 17, a Casa Littoria.

Una Messa in suffragio del giornalista A. M. Pedrini

Questa mattina alle ore 6,30, verrà celebrata nella Chiesa della Santissima Trinità una Messa in suffragio del giornalista Antonio Maria Pedrini, fascista repubblicano, caduto a Cuneo vittima di un tragico incidente.

ANNONARIA

31.10. — Da lunedì prossimo al 10 dicembre avrà luogo una distribuzione di gr. 50 di olio a persona alla popolazione civile di Torino capoluogo e provincia, in conto spettante mese di novembre, mediante decurtazione dei tagliandi 1 e 2 della novembre della carta annonaria attualmente in corso. Si raccomanda ai Comuni della provincia un tempestivo ritiro per evitare la scadenza dei buoni.

FORMAGGIO. — Si avvertono i consumatori interessati che oggi cessa a distribuzione del formaggio «da tavola» e «fresco» attualmente in distribuzione con tagliando n. 230 presso gli spacci autorizzati di Torino.

SALUMI. — E' comunicato che sono stati ritirati per la vendita di lunedì 27, martedì 28 e mercoledì 29, nella misura di gr. 60 di salumi da cuocere, i rivenditori della sezione Koncilio.

CARNE AGLI AMMALATI. — Elenco delle macellerie di servizio per la distribuzione della carne agli ammalati a domicilio per la settimana dal 25-11 al 1.o dicembre 1944 (27.o turno): Piazza Benefico Paolo T. I., 31; via Barbaroux, 14; via San Donato, 12; corso Ferrucci, 2; via delle Ghiacciaie, 6, 1; via Sesia, 12; via Fontanesi, 22; via Barolo, 8; via Po, 50; via della Rocca, 50; via L. Bazzani, 4; via Mad Cristina, 35; corso Dante, 59; corso Duca di Genova, 6 bis; corso Orbassano, 9 bis; via Cesana, 57; corso Racconigi, 48; corso Siccardi, 579; via Pigna, 44; via Garibaldi, 24; via Domodossola, 38; corso Regio Parco, 156.

NB. — La razione d'ordine della Sig. Prof. Al mentazione è fissata come segue: gr. 100 di carne con osso (gr. 125 di polpa) per cinque giorni e gr. 100 di frattaglie al sesto giorno. Se però che la macelleria fosse sprovvista di frattaglie il consumatore riceverà in sostituzione la normale spettanza

Il nuovo direttore del Dopolavoro Provinciale

In sostituzione del camerata Romeo Lombardi, destinato ad altro incarico, è stato nominato Direttore del Dopolavoro Provinciale di Torino l'Ispettore dell'O.N.D. Eugenio Malvicini.

Cinquanta sacchi di zucchero portati via armata mano da uno stabilimento cittadino

Si presentarono ieri l'altro davanti al cancello della «Wamar» alcuni individui armati che intimarono al per-onale di non muoversi. Essi immobilizzarono poi con tutta l'autorità, poi quale erano giunti, e ci caricavano le zucchere che trovavano nel magazzino: cinquanta sacchi. Un sacco lo lasciarono al personale perchè se ne dividesse il contenuto. Indisturbati, si allontanarono. Il danno è ingente: si tratta di circa 4000 chili di zucchero.

STATO CIVILE

Nati 16 - Morti 19 - Matrimoni 4

Vita Gabriella n. Simoni, a. 2, da Torino, casal., v. Tronzano 28 - **Truppi Maria**, n. 21, da Oliveia S. Michele, contadina, c. Italia 180 - **Zanet Il Angela** v. Zecchini, a. 84, da Trivero, casal., v. Clemente 22 - **Zurletti Michela** n. Borgomasino, a. 27, da Torino, casal., p. VIII. Venero 15 - **Bertasso Andrea**, a. 74, da Revigliasco, pension., v. Antilia 36 - **Bigiotti Sebastian** v. Camia, a. 84, da Carmino, casal., v. Sirta 93 - **Villania Rosa** v. Ricci, a. 85, da Parisi, casal., v. Vanchiglia 13 - **Bouvet Maria** m. Cassiler, a. 66, da Salabertano, casal., v. Nicolò Gerbi 3 - **Alessandi Antonio**, a. 35, da Ugione, droghiere, v. Torino 13 - **Valperga Giuseppe**, a. 70, da Savigliano, commerc., v. Ginsello 10 - **Isvello Michele**, a. 81, da S. Giusto Can., pensionato, v. Orgia 20 - **Massa Catterina** v. Bernardino, a. 87, da Rarbania, casal., str. Cuneo 120 - **Ravanello Luigi**, a. 60, da Genova, elettricista, Ospedale - **Valtorgo Giovanna**, a. 14, da Usseglio, studentessa, sanatorio - **Mussetallo Teresa** v. Balotta, a. 65, da Torino, casal., Medicina Legale - **Savegnago Maddalena** m. Giorda, a. 81, da Nichelino, operaia, Medicina Legale - **Rossi Maria** m. Collino, a. 40, da Belnasco, operaia, Medicina Legale - **Mijno Egidio**, a. 70, da Genevrière, vend. ambul., Osp. Molinette - **Gallo Pasquale** v. Bazzetti, a. 78, da Alessandria, casal., Osp. Molinette.

Il portafogli contenente, oltre a una somma di denaro, importanti documenti, ha smarrito Tonini Luigi, abitante in via Pricca, 20. Il Tonini sarebbe grato a chi gli ricapitasse a mano i documenti

BORSE

TORINO 24 novembre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend 3,5	3,55	—	Ital.	3,90	3,90
Rend.	3,85	3,90	Imper.	3,90	—
» 1.o c.	4,05	—	Elettr.	3,90	3,90
Rend.	4,20	4,20	Fiat	3,90	3,90
» 1.o c.	4,20	4,20	Ipelia	3,95	3,90
Rend.	4,65	4,65	Safau	3,90	3,85
» 1.o c.	4,65	4,65	Nels.	3,95	3,95
Rend.	5,—	5,—	Ingel.	4,—	4,—
» 1.o c.	5,—	5,—	Mont.	3,95	3,90
6 T 15	3,95	3,95	Finsid.	3,90	3,85
» 30	3,95	3,95	Ilva	3,90	3,85
» 500	3,95	3,95	Ansal.	3,90	3,90
» 31	3,95	3,95	Piel.	3,90	3,90
» 51	3,95	3,95	Fior.	3,95	3,95
5 % 35	3,95	3,95	Colon.	3,90	3,90
Prest.	3,97	3,90	Pirel.	3,90	3,90
Istit.	3,97	—	Cir.	3,95	3,95
Città	3,95	3,90	Schiap.	3,90	3,90
Imi	3,80	3,80	Param.	3,90	3,90
Ifi 4,5	3,80	3,85	Lanza	3,90	3,90
Tori 5	3,90	3,90	Ante.	3,90	3,97
» 5	3,90	3,90	Bast.	3,90	3,75
» 5	3,95	3,95	Mont.	3,90	3,90
Mil. 3,5	3,90	3,90	Ameri	3,90	3,90
» 4	3,95	3,95	Mont.	3,90	3,90
A. Gen	10	10	Acq. P.	3,90	3,90
Medi.	3,90	3,90	Zucch.	3,95	3,95
Medi	3,90	3,90	Unica	3,75	3,90
R.A.I.	1,90	1,90	Alum.	3,90	3,90
Tor. P.	3,90	—	West.	1,90	1,90
Biella	3,90	3,90	Gilard	3,95	3,95
Bastog.	98	98	Frigi	3,90	3,90
Sip	1,70	2,00	Safta	1,75	1,90
Terni	3,90	—	Talco	1,90	3,90
F.C.E.	2,90	—	Fluvi	3,90	—
Valdo	3,95	3,95	Elba	3,95	—
Mer.El	2,90	2,90	Risan.	4,00	3,95
Ansa	1,50	1,90	Beni S	3,90	3,90
Unes	3,90	—	Cart.I.	3,90	—
			Burgo	3,90	2,00
			Fer R.	1,80	1,95

CAMBI: Svizzera 441; Germania 1000; Giappone 568.50.

Ammasso del granoturco

Il Capo della Provincia di Torino ha decretato:

1) I quantitativi di granoturco di primo raccolto eccedenti la trattenuta concessa per i fabbisogni alimentari ed aziendali dei produttori sono ritenuti agli ammassi.

2) Sulla produzione del granoturco di secondo raccolto il 60% resta a disposizione dei produttori per i fabbisogni aziendali. Il restante 40% è vincolato agli ammassi.

3) Gli Uffici comunali dell'Associazione Nazionale degli Enti Economici dell'Agricoltura stabiliranno per ogni produttore i quantitativi di granoturco di primo e secondo raccolto da conferire ed i termini entro i quali deve essere effettuato il conferimento.

4) I mulini artigiani ed industriali con licenza provvisoria potranno effettuare la macinatura per conto terzi di quei soli quantitativi di granoturco di primo e secondo raccolto iscritti sulle bollette di macinazione.

5) Ogni altra macinazione di granoturco, al di fuori di quella prevista nel caso precedente, deve essere fatta su regolare assegnazione della Sezione Prov. dell'Alimentazione

6) A carico dei contravventori alla presente ordinanza saranno adottati i provvedimenti dell'arresto con denuncia all'Autorità giudiziaria e della confisca del prodotto.

7) I Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia, l'Ufficio provinciale agricoltura, il Consorzio agrario provinciale, la Sezione Provinciale dell'Alimentazione, tutti gli organi della Polizia e della Forza Pubblica sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Non possiamo prevedere con quale soddisfazione gli agricoltori conseguiranno le partite eccedenti il consumo domestico e aziendale. Tuttavia ci auguriamo che in senso di resipiscenza, se non proprio di panico, indurrà il produttore ad attenuare alcune delle norme del decreto odierno. Non ci meravigliandole potrebbe alla fine penitenziale. Non si scherza impunemente con il fuoco della sopportazione e della pazienza.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e le Maestranze della Soc. An. Fabbriche ZURLETTI & CIOT hanno il dolore di partecipare la perdita della Signora

Zurletti Michela
in BORLENGO

della amatissima del Direttore e Consigliere della Società sig. **Zurletti Stefano.**

Il signor **Emilio Ciot** e Famiglia partecipano al dolore del signor **Zurletti Stefano**, Consigliere e Direttore della Soc An. Fabbriche Zurletti & Ciot, per la morte della cara Sig.a **MICHELA.**

Pompe Funebri Castellano Tel. 41 982

Munito dei Conforti religiosi spirava la

NOBILDONNA
Daria Brisi della Pié

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio i fratelli **Vittorio** e consorte, **Dionigi**, consorte e figli, la sorella **Lina Lombardi di Lemborgo**, figli e nipoti i nipoti **Crisi della Pié** e **Lombardi di Lemborgo.** 4622

La famiglia rinuncia vivamente quanti vorranno aver le preghiere onorevi ai suo dolore.

La Manta (Saluzzo)

25 novembre 1944

(Tip. Riclotti, Saluzzo)

Munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Valperga Giuseppe

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Antonietta Ferrante**, il figlio **Emilio** con la consorte **Franca Castaldi**, il fratello **Marcello**, cognate nipoti, cugini e parenti tutti, del caro estinto di anni 75, alle ore 9,50 del c.m. via Giovetto 10.

Torino, 23 novembre 1944.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 10.663

Il 23 mattina cessava di vivere il

Dr. Prof. Guglielmo Parla
Educatore esemplare

La moglie dott. **Maria Silingardi**, le figlie dott. **Elvira** ed **Eletta** col consorte dott. prof. **Oliviero Olivo** e figli, i fratelli, la sorella e i parenti ne danno il doloroso annuncio. 120418

Buttigliera Alta, 23 nov. 1944

Per fatale disgrazia, mancava improvvisamente ai suoi cari

Trischetti Attilio
d'anni 49

Straziati da tanto dolore, ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, la moglie **Domenica Rosa**, la figlia **Irene**, mamma, sorelle, fratelli, cognati, parenti tutti

Torino, 25 novembre 1944. A

Il 17 novembre è cessata la cara esistenza di

Cerutti Angela ved. Suquet

I funerali avvenuti i suoi cari ne danno il doloroso annuncio.

Torino, via Scopello 169. 120423

Le famiglie Manoccrda e Carriglio commosse per la dimostrazione di affetto data per la prematura scomparsa della loro adorata 4614

Maria Teresa

ringraziano tutti coloro che presero parte al loro grande dolore ed in particolare i Dirigenti e le Maestranze de «La Stampa» e della «Fiat Ferriere Piemontesi».

Il giorno 2 dicembre, nella parrocchia di Cavoretto ed il 3 dicembre all'Oratorio di Valsalice, nel primo doloroso anniversario della morte di:

Buffa Maria nata Ruoreddu
Buffa Luigi
Matta Francesco
Matta Paola nata Buffa
Matta Felice
Ramondo Edoardo
Ramondo Domenica
nata RUOREDDA

saranno celebrate Messe alle ore 9.

Le famiglie ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 20454

MEMENTO

Nel primo anniversario della dolorosa dipartita di **STICCA LEONIDA NENE**, fervente Benemerana, la Famiglia con immutato dolore la ricorda a tutti coloro che la conobbero ed amarono; ricordata quanti cortesemente interessate alla Messa di suffragio che si celebrerà lunedì 27 corrente alle ore 8, nella Chiesa di S. Domenico, in via Milano.

La Famiglia **SALDO** ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore. Nella Chiesa di S. Secondo il giorno 30 dicembre alle ore 8,30, verrà celebrata una Messa di suffragio. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla funzione in suffragio del caro scomparso. 120424

In ottimo stato igienico sanitario, si vende casa civile di 3 piani fuori terra, composta di 4 alloggi per complessive 20 camere, bagni, acqua, luce, gas, ampio cortile, giardino, ecc. Situata in Torino, via Cigna 200, a 2 passi dalla fermata del tram. Per trattative rivolgersi alla Ditta Proprietaria Ing. Cesare Bertolotti, via Cigna 200, Torino.

Ventotto milioni e mezzo estratti per i Buoni del Tesoro

Brescia, 24 novembre.

Presso la Sede Nord della Direzione generale del Debito Pubblico ha avuto luogo in questi giorni il sorteggio per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione ai Buoni del Tesoro novennali a scadenza 15 febbraio 1950.

Ecco i risultati del sorteggio:

	L.	
	1.000.000	600.000
SERIE I	1.081.250	620.150
» II	1.761.350	205.921
» III	765.275	749.775
» IV	181.250	130.375
» V	1.370.150	155.800
» VI	1.200.000	1.200.000
» VII	1.726.150	1.362.500
» VIII	1.115.612	1.437.347
» IX	319.000	1.600.000
» X	1.001.815	300.700
» XI	710.000	765.150
» XII	1.787.511	818.997
» XIII	515.956	1.704.845
» XIV	1.999.500	484.650
» XV	350.374	362.915
» XVI	915.000	1.991.650
» XVII	1.084.333	1.571.541
» XVIII	1.150.091	480.000
» XIX	650.750	800.000

Il nuovo orario dell'oscuramento

Quartier Gen., 24 novembre.

Allo scopo di unificare gli orari dell'oscuramento fra l'esercito e la popolazione, sono state adottate le seguenti disposizioni:

DAL 29 AL 26 NOVEMBRE: inizio dell'oscuramento alle ore 17,15 termine alle ore 6,50 — DAL 27 NOVEMBRE AL 3 DICEMBRE: inizio alle ore 17,10, termine alle ore 7 — DAL 4 AL 10 DICEMBRE: dalle ore 17,10 alle 7,05 — DALL'11 AL 17 DICEMBRE: dalle 17,10 alle 7,10 — DAL 18 AL 24 DICEMBRE: dalle 17,10 alle 7,15 — DAL 25 AL 31 DICEMBRE: dalle 17,15 alle 7,20.

TRAPUNTAIE - PRIVATI
se avete materiali da fare
CARDARE o FILARE
rivolgetevi a
TORINO
Via Juvara 10 - Tel. 42297
VENARIA
Via Cesare Battisti 28
Telefono 559002

MOBILI PER UFFICIO
SCHEDARI
SEDIAME
CASSEFORTI
ALASIA C. Vinzaglio 5 Telef. 45-230
RICHIEDETE CATALOGO

CASA CONFEZIONE
PELLICCERIE
VASTO ASSORTIMENTO PEZZI CONVENIENTI
Michele CERVINI
Via Gallo, 11 (1° piano) - Torino

COLLA
a freddo per falegnami, tappezzieri, decoratori, etichettamento bottiglie, mastelle per legatori, per ufficio, ecc.
P.I.T.T. - VIA G. Bove 1 B
TORINO - Tel. 31-381

PANE CASALINGO ben lievitato, ottenuto con spezie attraverso con "ELEVATOR-SPIGA" - LIVORNO FERRARIS (Vercelli)

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 5 p. p.

ADDETTASI lavoro in serie per temi tecnici e paralleli. Scriv. U.P.I. Torino, casella 6 L. 12758

ANTENNE, lavoro poste, nuovi, attrezzi cantiere, acquisiasi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 99 Z. 12307

CASSE intelligente compro vendo, acquisto carteria ecc. Telefonare 73-635.

CERCO paraffina. Scriv. U.P.I. Torino, casella 142 M. 43964

DENTISTI, laboratorio odontotecnico assume lavori protesi. C. Colombo 19, Torino. 12772

DISPONIAMO chilometri cinque corda duralluminio nuda doppi milliquadri; chilometri tre isolamento 600 volt, quaranta milliquadri. Scriv. U.P.I. Torino, casella 143 Z. 42356

ORGANIZZAZIONE assume guidone acquisti sulla Imperia Piemonte; garanzia inequivocabilità. Papa, Sommeiller 35, telefono 60-255. Imperia, Garibaldi Raffaele, Alcri. Telefono 74-13. 43880

PANIFICATORI! Trasformiamo forni ordinari elettrificandoli. Sistema brevettato economico pari. Scrivere Elettrix impianti vari località. Interpellateci! Emilio, Chieri 3; 70-838. 19443

PIALLAPILO combinata qualsiasi lavorazioni vendo. Scriv. U.P.I. Torino, casella 115 M. 42347